

Spettacoli

Teatro 7
Tag Teatro
e Teatromodo
Alecci
saranno
i protagonisti
del breve ciclo
che inizierà
domani sera



Una scena di «Scaramuccia» del Tag che andrà in scena al teatro Goldoni di Venezia

Il Goldoni propone una rassegna con tre gruppi locali

Palcoscenico veneziano

*E intanto Gaber sogna
una compagnia stabile
con repertorio goldoniano*

VENEZIA - «La situazione dei teatri veneziani non corrisponde al patrimonio della città. E' da quando sono divenuto direttore artistico di Goldoni e Toniolo che chiedo al Comune di mettere a disposizione due spazi, a Venezia e a Mestre dove far lavorare stabilmente le compagnie di tradizione che operano sul territorio, ma senza successo. Per questo ho deciso — d'accordo con l'assessore alla Cultura Fulgenzio Livieri — di concedere il Goldoni per una breve rassegna a tre di questi gruppi, mettendo loro a disposizione, almeno per una volta, il teatro della città, anche per verificarne le capacità e la qualità del lavoro».

Giorgio Gaber, direttore artistico dei teatri comunali, presenta così la rassegna «Teatro da Venezia» che si apre domani sera al Goldoni con la commedia di Carlo Gozzi «L'augellino Belverde», presentata dal Teatro 7 per la regia di Arnaldo Mo-

mo. Gli altri due appuntamenti di questo breve ciclo riguardano «Scaramuccia», riproposto dal Tag Teatro dal 16 febbraio per la regia di Carlo Boso e «Creditori» di August Strindberg, che il Teatromodo Alecci porterà sulle scene dal 20 aprile, sotto la direzione di Giuseppe Emiliani.

Un miniciclo che, pur of-

frendo una possibilità in più, è evidentemente un palliativo a una situazione complessiva che Gaber giudica di grave abbandono.

«A Tokyo — spiega ancora — esiste un teatro che rappresenta stabilmente Goldoni. Non riesco a capire perché proprio a Venezia non si possa fare altrettanto. La mia idea è sempre stata quella di far crescere una compagnia professionale goldoniana che operi stabilmente in città, attingendo a quelle operanti sul territorio e agli stessi attori veneti che recitano attualmente sui palcoscenici italiani».

Un programma stranamente contraddetto dalla decisione degli enti locali veneziani e veneti di non ammettere

Gaber nel comitato organizzatore del Bicentenario di Goldoni che cadrà — com'è noto — nel '93.

«Sono rimasto sorpreso anch'io — commenta l'attore e regista milanese — anche perché poteva essere l'occasione buona per dare corpo a questo progetto, con i finanziamenti necessari. E' così che io interpreto circostanze celebrative come questa, che invece molto spesso in Italia si trasformano in baracconi un po' patetici messi in piedi per spillare denaro pubblico. Se riterranno che io possa essere utile, dunque, lo farò benvolentieri, anche se è evidente che non lego la mia affermazione professionale alla partecipazione al bicentenario goldoniano».



Il direttore artistico del «Goldoni» Giorgio Gaber

Gaber cerca volutamente di smorzare i toni polemicici ma è evidente che i suoi rapporti con la struttura comunale che opera al teatro Goldoni continuano a non essere dei migliori.

«Il Tatro, ad esempio, che dopo un anno e mezzo di nomina a direttore artistico — commenta — io non abbia ancora un ufficio e quando sono a Venezia sia costretto a lavorare in un corridoio, non contribuisce a migliorare la situazione. Anche per le presenze straniere di questa stagione teatrale, ci sono dei progetti, così come per la realizzazione di una nuova produzione, ma finché non ci saranno le deliberazioni comunali firmate con il relativo finanziamento, preferisco non annunciare nulla, per evitare gli incidenti di percorso che si sono già verificati lo scorso anno».

A parte il già previsto «Onnagata», spettacolo cui tornerà al Goldoni Lindsay Kemp, si parla con insistenza della rappresentazione de «La tempesta» di Shakespeare nel nuovo allestimento di Peter Brook, nel quadro di un accordo di collaborazione tra Comune e Biennale.

«Il progetto di Brook attualmente è fermo — conferma Gaber — ma speriamo di sbloccarlo presto». Per la produzione si era parlato di un nuovo allestimento de «I rusteghi» goldoniani, interpretati da Dario Fo, ma anche qui sembra che ora si stiano battendo altre strade.

E' comunque evidente che la prosecuzione del rapporto tra Gaber — a cui resta ancora un anno e mezzo di contratto — e il Comune di Venezia è anche legato al buon esito di questi progetti, oltre che a una definitiva chiarificazione dei rapporti che riguardano l'organizzazione del suo lavoro di direttore artistico, un punto dolente che resta ancora irrisolto.

«Purtroppo il mio rapporto con il Comune non è tutto lineare e conseguente, molte cose avvengono in modo del tutto casuale. La pazienza ha un limite — conclude Gaber — ma per ora resisto».

Enrico Tantucci

Spettacoli

Teatro 7
Tag Teatro
e Teatromodo
Alecci
saranno
i protagonisti
del breve ciclo
che inizierà
domani sera



Una scena di «Scaramuccia» del Tag che andrà in scena al teatro Goldoni di Venezia

Il Goldoni propone una rassegna con tre gruppi locali

Palcoscenico veneziano

*E intanto Gaber sogna
una compagnia stabile
con repertorio goldoniano*

VENEZIA - «La situazione dei teatri veneziani non corrisponde al patrimonio della città. E' da quando sono divenuto direttore artistico di Goldoni e Toniolo che chiedo al Comune di mettere a disposizione due spazi, a Venezia e a Mestre dove far lavorare stabilmente le compagnie di tradizione che operano sul territorio, ma senza successo. Per questo ho deciso — d'accordo con l'assessore alla Cultura Fulgenzio Livieri — di concedere il Goldoni per una breve rassegna a tre di questi gruppi, mettendo loro a disposizione, almeno per una volta, il teatro della città, anche per verificarne le capacità e la qualità del lavoro».

Giorgio Gaber, direttore artistico dei teatri comunali, presenta così la rassegna «Teatro da Venezia» che si apre domani sera al Goldoni con la commedia di Carlo Gozzi «L'augellino Belverde», presentata dal Teatro 7 per la regia di Arnaldo Mo-

mo. Gli altri due appuntamenti di questo breve ciclo riguardano «Scaramuccia», riproposto dal Tag Teatro dal 16 febbraio per la regia di Carlo Boso e «Creditori» di August Strindberg, che il Teatromodo Alecci porterà sulle scene dal 20 aprile, sotto la direzione di Giuseppe Emiliani.

Un miniciclo che, pur of-

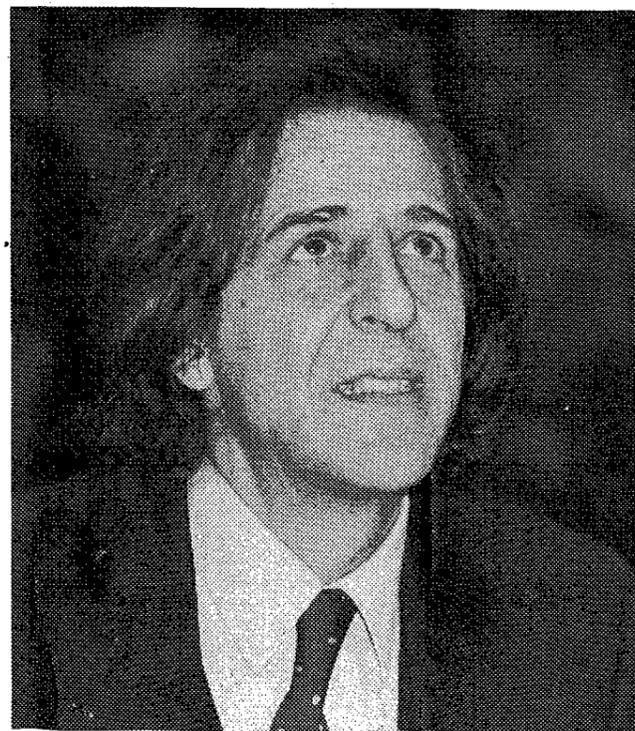
frendo una possibilità in più, è evidentemente un palliativo a una situazione complessiva che Gaber giudica di grave abbandono.

«A Tokyo — spiega ancora — esiste un teatro che rappresenta stabilmente Goldoni. Non riesco a capire perché proprio a Venezia non si possa fare altrettanto. La mia idea è sempre stata quella di far crescere una compagnia professionale goldoniana che operi stabilmente in città, attingendo a quelle operanti sul territorio e agli stessi attori veneti che recitano attualmente sui palcoscenici italiani».

Un programma stranamente contraddetto dalla decisione degli enti locali veneziani e veneti, di non ammettere

Gaber nel comitato organizzatore del Bicentenario di Goldoni che cadrà — com'è noto — nel '93.

«Sono rimasto sorpreso anch'io — commenta l'attore e regista milanese — anche perché poteva essere l'occasione buona per dare corpo a questo progetto, con i finanziamenti necessari. E' così che io interpreto circostanze celebrative come questa, che invece molto spesso in Italia si trasformano in baracconi un po' patetici messi in piedi per spillare denaro pubblico. Se riterranno che io possa essere utile, dunque, lo farò benvolentieri, anche se è evidente che non lego la mia affermazione professionale alla partecipazione al bicentenario goldoniano».



Il direttore artistico del «Goldoni» Giorgio Gaber

Gaber cerca volutamente di smorzare i toni polemici ma è evidente che i suoi rapporti con la struttura comunale che opera al teatro Goldoni continuano a non essere dei migliori.

«Il fatto, ad esempio, che dopo un anno e mezzo di nomina a direttore artistico — commenta — io non abbia ancora un ufficio e quando sono a Venezia sia costretto a lavorare in un corridoio, non contribuisce a migliorare la situazione. Anche per le presenze straniere di questa stagione teatrale, ci sono dei progetti, così come per la realizzazione di una nuova produzione, ma finché non ci saranno le deliberazioni comunali firmate con il relativo finanziamento, preferisco non annunciare nulla, per evitare gli incidenti di percorso che si sono già verificati lo scorso anno».

A parte il già previsto «Onnagata», spettacolo con cui tornerà al Goldoni Lindsay Kemp, si parla con insistenza della rappresentazione de «La tempesta» di Shakespeare nel nuovo allestimento di Peter Brook, nel quadro di un accordo di collaborazione tra Comune e Biennale.

«Il progetto di Brook attualmente è fermo — conferma Gaber — ma speriamo di sbloccarlo presto». Per la produzione si era parlato di un nuovo allestimento de «I rusteghi» goldoniani, interpretati da Dario Fo, ma anche qui sembra che ora si stiano battendo altre strade.

E' comunque evidente che la prosecuzione del rapporto tra Gaber — a cui resta ancora un'anno e mezzo di contratto — e il Comune di Venezia è anche legato al buon esito di questi progetti, oltre che a una definitiva chiarificazione dei rapporti che riguardano l'organizzazione del suo lavoro di direttore artistico, un punto dolente che resta ancora irrisolto.

«Purtroppo il mio rapporto con il Comune non è tutto lineare e conseguente, molte cose avvengono in modo del tutto casuale. La pazienza ha un limite — conclude Gaber — ma per ora resisto».

Enrico Tantucci